

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La presenza dell'imperatore d'Austria a Pieterburg è variamente commentata dalla stampa europea. Nessuno le nega una importanza politica. Ci sono di quelli che vorrebbero furla credere un atto, se non ostile, precauzionale, rispetto alla Germania. Ma a questa interpretazione antecipò la smentita lo stesso zar delle Russie, facendo comprendere che anzi, d'accordo col l'imperatore Guglielmo e colla regina d'Inghilterra, si avrebbe agito per il mantenimento della pace. In Francia se l'ebbero per inteso, ed anzi cominciarono a parlare di pace anche essi e di disarmo; ma poi altri mostrò che si vuole armare tutta la Nazione come si arma la Germania. La Russia stessa ha un grande armamento, più grande che mai, sebbene nessuno la minacci di certo. Nemmeno le gelosie coll'Inghilterra per l'Asia centrale, dove le due Potenze oramai si accostano, possono darle ombra. Piuttosto si pretende che torni in campo la *quistione orientale*.

La guerra del 1870 fu già sfruttata dalla Russia a proprio vantaggio sul Mar Nero. Essa fece rivedere il trattato di Parigi, ripigliò la sua posizione su quel mare, e la sua influenza nei paesi dell'Impero ottomano è più grande che mai. Ignatiell' è stato a farvi i suoi studi, ed ora li ha comunicati all'imperatore d'Austria.

La Germania non si tiene più estranea alle cose orientali. Un Hohenzollerna regna nella Romania. Una flottiglia tedesca andò a Tunisi, dove i Francesi vorrebbero una nuova annessione di territorio, e poi si reca, pare, a Costantinopoli. L'Austria è portata naturalmente verso i paesi del basso Danubio e verso le provincie che stanno dietro alla Dalmazia ed all'Albania. C'è poi chi parla di mettere la Turchia sotto tutela. Le tre Potenze non potrebbero avere una politica comune? È da dolversi in tal caso che l'Italia non sia abbastanza forte per farvi anch' essa la sua parte. Pare dovrebbe cercare d'inframmettersi. Se non può altro, per ora, cerchi di dare completezza e potenza alle sue colonie di Tunisi, di Alessandria, di Costantinopoli e di tutte le piazze marittime e commerciali attorno al Mediterraneo.

Altri teme che i tre imperatori del Nord riescano a formare una lega un cotal poco reazionaria e che la Russia autocritica faccia sentire la sua influenza sopra le altre due Potenze. Ma la Prussia non potrebbe vincere il particolarismo e l'ultramontanismo che colla libertà. Non è che la libertà che possa compiere e consolidare l'unità della Germania, come accadde di quella dell'Italia. L'Austria si trova in condizioni poco dissimili rispetto alle sue molteplici nazionalità, ove voglia impedirne le tendenze centrifughe.

Adunque l'accento più certo dalla parte della Russia è l'Oriente. Dopo la guerra di Crimea passarono quasi vent'anni. Nel frattempo si fece l'emancipazione dei servi della gleba, si presero le chiavi del Caucaso e della Turcomania, si costruirono molte strade ferrate, ed ora col servizio obbligatorio si disciplinano tutte

quelle popolazioni. Molte cose le sono adunque possibili, purché i vicini badino a sé e stiano cheti. Essi le lascieranno fare per non provocare un'alleanza colla Francia. Anche la debolezza della Francia è ora una forza della Russia, la quale è sicura in qualunque caso di un alleato. Forse le basta la possibilità di averlo per tenersi fedele l'Impero germanico. Una certa tacita lega tra gli Imperi del nord esiste adunque di fatto. Per l'Italia non cessa con questo il bisogno di rendersi forte, onde farsi per qualche cosa valere.

Resta avverato il fatto dello spostamento della potenza dall'occidente dell'Europa al centro e più verso il nord, dove stanno i grandi eserciti. La Russia ha lasciato fare alla Prussia, e rimane assicurata dall'antagonismo tra la Germania e la Francia e dall'avere posto di fronte all'Inghilterra gli Stati Uniti d'America, ai quali cedette i suoi possessi americani. Anche l'unità d'Italia le giovò, perché rese l'Impero austro-ungarico più dipendente dalla sua politica in Oriente e rese vano il carattere religioso della ostilità dei Polacchi. La Russia può pagare ora l'Austria in Oriente di quello d'altri ed esser certa di non trovarla nemica. In tanto se ne gioverà, e nell'Impero ottomano ed altrove.

È adunque tutt'altro che allontanato il pericolo che la Russia torni alla politica di conquista. Noi da parte nostra non possiamo impedirla; ma ne nasce una ragione di più di farsi forti in casa e sulle coste del Mediterraneo, se non vogliamo essere ridotti in potenza alle proporzioni dei piccoli Stati e come un accessorio altrui. Pensino gli Italiani, che sarebbe poco l'avere acquistato l'indipendenza, se non sapessimo farla valere anche nel mondo.

I deputati dell'Alsazia e Lorena domandarono alla Dieta dell'Impero che le popolazioni del loro paese fossero consultate circa alla loro annessione alla Germania. La loro domanda non ebbe per sé che i Polacchi e Danesi di nazionalità, come era da prevedersi. La Germania è grande, è potente, è armata e deve armarsi perché è potente, dice il Moltke, per mantenere l'acquisto fatto in pochi mesi, per preparare il quale ci vollero molti anni: ma la così potente Germania ha pure questo scapito rispetto all'Italia, ch'essa volle mangiarsi i ritagli delle nazionalità che la circondano, ed avere dei Polacchi mai digeriti e dei Francesi e Scandinavi cui le sarà d'uso digerire per molti anni. Il partito ultramontano ed il particolarista si accresce così in lei; ed anche l'Alsazia e la Lorena le mandarono per rappresentanti molti preti, come molti ne sono nel Reichsrath austriaco. Il vescovo di Strasburgo però dichiarò di accettare le conseguenze della pace di Francoforte, mentre quello di Metz ci tenne a far vedere ch'egli è francese. Ma oramai il Clero è divenuto dovunque un partito politico internazionale, e nelle Assemblee nazionali sarà di certo un elemento disturbatore. Una casta che non ha né famiglia, né patria, e che col protesto del cielo tende a dominare la terra, o si è costretti a combatterla aspramente come fanno la Prussia e la Svizzera, od a lusingarla ed accrescerle indebitamente potenza, come fa il Governo francese, o si dovrà umanizzarla

L'esito delle elezioni inglesi è oramai noto. Gladstone si ritira e Disraeli gli subentra. Ci vorrà qualche giorno per comporre il Ministero e per la rielezione dei ministri deputati; ma alla fine il nuovo Governo avrà una notevole maggioranza. Fu osservato però, che finora il Disraeli non ebbe che un programma negativo in opposizione alle riforme di Gladstone, le quali, secondo lui, disturbavano e non altro il paese. Si aspetta quindi quale sarà il suo programma positivo, specialmente nella parte finanziaria. Disraeli si può dire fortunato, che Gladstone gli lasciò un legato di cinque milioni di lire sterline d'avanzo: ma se egli non le adoperasse bene, lascierebbe molta forza alla opposizione. Nella politica estera, sebbene il partito a cui appartiene Disraeli sia più inframmettente, non si suppone che possa essere diversa dalla attuale. Forse il nuovo Ministro sarà alquanto più desto nella questione orientale, ora che apparisce l'intenzione di agitarla

nico porto internazionale sull'Adriatico; che deve metterla per la più breve in comunicazione coi paesi transalpini; che deve compiere presto non soltanto la sua stazione marittima, ma scavare anche i canali, che la facciano un vero e sicuro e comodo porto di mare; che deve preservarla dalla malaria, che deve far convergere ad essa tutte le valli alpine, che deve aiutarla a portare l'agricoltura migliore su tutto il suo litorale.

Venezia regalava al Sannazzaro seimila ducati per i sei versi nei quali ei la celebrava come la seconda Roma; ma poco si ricorda essa medesima che deve trovare in sé stessa, ed altrove che nei caffè di San Marco, le forze per il suo rinascimento. Dimentica di prendere possesso del mare co' suoi figli, di gattarsi sulle vie dell'Oriente, sebbene istituiscia una cattedra di giapponese, che non può collegare attorno a sé le città di terraferma e far convergere a lei i prodotti d'una ricca agricoltura commerciale e d'una industria che si valga delle forze della natura e che le apportino insieme i generi di esportazione da scambiare nei lontani mercati con quelli d'una importazione fatta da suoi navighi, se non capisce la nuova sua posizione e se non getta i suoi figli in nuova vita e non si mette alla testa del progresso economico del Veneto.

Ora l'Italia, conquistando e coronando Roma, rinnova questa città e dovrà risanare coi danni dell'Italia, ed invece trascura Venezia e la lascia immiserire nella sua palude. L'Italia si dimentica che questo è il suo u-

e restituirla al sentimento de' suoi doveri, come potrebbe fare l'Italia restituendo alle Comunità parrocchiali e diocesane legalmente istituite la padronanza di sé e la libera disposizione delle loro Chiese, sicché possano introdursi il principio elettorale. Pensi l'Italia a farlo a tempo, e prima che il Clero superiore ostile renda ancora più schiavo il Clero inferiore e crei un pernicioso antagonismo sociale. Già pensa il partito detto ultramontano, anche presso di noi, di partecipare alle elezioni e di far penetrare od i suoi amici, od i politici avventurieri nella Camera, come fa altrove.

In Francia s'occupano molto delle due lettere di Rouher e del principe Napoleone e del loro appello al suffragio universale, al plebiscito, dei pellegrinaggi che si vanno preparando per Chislehurst, di altre elezioni dove ci sono candidati bonapartisti. È questo un movimento alquanto importante dinanzi alle insanie della Commissione dei Trenta, la quale perde i mesi a discutere sopra progetti artificiali e pessimi per snaturare il suffragio universale; il quale, dopo essere stato per molti anni, o bene o male, in uso, non potrebbe più essere tolto.

La Spagna aspetta sempre ed aspetterà forse per molto tempo, che qualcosa di decisivo avvenga tra le truppe del Governo e l'insurrezione carlista. Già la guerra civile, o sotto l'una forma, o sotto l'altra, sta di casa nella penisola iberica, la quale nella politica generale può dirsi ora annullata, senza che l'orgoglio nazionale degli Spagnuoli, che è grande, se ne senta umiliato. Quali che si sieno, sono tristi vittorie quelle che un paese vince contro sé stesso; ed oramai da più di mezzo secolo la Spagna non ne conta altre. Gli speculatori politici ed i generali avventurieri della Spagna si danno poco pensiero del benessere del Popolo, sebbene ora dicano di volerlo interrogare col plebiscito. L'undici febbraio era l'anniversario della abdicazione del re Amedeo; ed in quel giorno fu qualche giornale di Madrid, che poté ostentamente ricordare quanto cammino abbia fatto la Spagna in un anno verso la rovina. Ma tornare indietro non è possibile ai Popoli, come non è agli individui, ed il pentimento in politica è affatto inutile. È una lezione utile a ricordarsi.

L'esito delle elezioni inglesi è oramai noto. Gladstone si ritira e Disraeli gli subentra. Ci vorrà qualche giorno per comporre il Ministero e per la rielezione dei ministri deputati; ma alla fine il nuovo Governo avrà una notevole maggioranza. Fu osservato però, che finora il Disraeli non ebbe che un programma negativo in opposizione alle riforme di Gladstone, le quali, secondo lui, disturbavano e non altro il paese. Si aspetta quindi quale sarà il suo programma positivo, specialmente nella parte finanziaria. Disraeli si può dire fortunato, che Gladstone gli lasciò un legato di cinque milioni di lire sterline d'avanzo: ma se egli non le adoperasse bene, lascierebbe molta forza alla opposizione. Nella politica estera, sebbene il partito a cui appartiene Disraeli sia più inframmettente, non si suppone che possa essere diversa dalla attuale. Forse il nuovo Ministro sarà alquanto più desto nella questione orientale, ora che apparisce l'intenzione di agitarla

tiluomini non si ricordano nemmeno della storia delle loro famiglie, per quanto gli eruditi la cavino dai loro archivi. Il ceto mercantile ricco fa i suoi guadagni a danno dei piccoli, che s'immisericiscono sempre più. Quelli che sfanno più basso cercano un impiego, invece di riprendersi le vie del mare. I popolani procurano di vivere alle spese dei forestieri; e se non vengono, vivono di elemosina. I beneficiari dell'umanità raccolgono i giovanetti, li educano alla loro maniera, cioè con nessuna intelligenza dei futuri destini di Venezia; ed invece di estinguere il pauperismo ozioso, lo moltiplicano. Molti s'illudono che San Marco valga il mondo, come altri credeva della Roma pontefice. Qualche vantaggio viene da sé; ma bisogna fare dei Veneziani tanti uomini moderni. Essi non lo sono, come non lo sono i Romani, se non quando vanno fuori di casa loro.

Roma ha un vantaggio. Ci sono già nel suo seno cinquantamila *buzzurri* che vi presero stabile sede, ed altri ventimila che fabbricano la nuova città. Ma Venezia non ha nulla di tutto questo. Bisogna adunque che i Veneziani facciano da sé, oppure che i Veneti conquistino Venezia, come gli italiani tutti conquistarono Roma.

Da Roma dovrebbe l'Italia intera guardare a Venezia, non tanto per lei, quanto per sé. Ma disgraziatamente essa ha ed avrà per anni

di nuovo. L'opinione pubblica nell'Inghilterra forse vede ora, che i tre Imperi del nord possono andare anche troppo d'accordo nella questione orientale, e quindi si volge di nuovo alla Francia. L'Italia conviene confessarlo, è poco contata attualmente in tale questione, nella quale avrebbe pure molto interesse. Nell'Europa orientale e nell'Impero ottomano i suoi interessi sono per la libertà, per la civiltà, per il progresso; ma per farli valere bisogna che Governo e privati si accordino in una maggiore attività, la quale dia nuovamente rilievo all'elemento italiano in Oriente ed intorno al Mediterraneo. La politica italiana facendo atto di presenza dovunque in quei paesi, potrebbe col tempo fare equilibrio alla maggiore potenza altrui.

P. V.

Roma. I deputati componenti la Giunta intorno ai provvedimenti finanziari sono stati invitati per una riunione nel giorno 2 di marzo alle ore 2 pomeridiane per dar lettura delle relazioni che saranno in pronto sulle varie proposte del ministero delle finanze. (*Opinione*)

— Fra le leggi di cui la Camera avrà ad occuparsi appena terminata la discussione sulla circolazione cartacea, si è la legge sul Registro e Bollo.

— Corre voce, che il Papa sia deliberatamente risolto a non tenere nessun conto delle obiezioni, che gli sono fatte con reiterata insistenza, alla convocazione di un altro Concistoro. Il Concistoro sarebbe dunque tenuto in marzo prossimo, ed in esso verrebbero nominati parecchi altri cardinali, fra i quali si citano, oltre alcuni italiani, gli arcivescovi di Westminster (Manning) e di Malines (Deschamps), e monsignor di Merode, il quale, come tutti sanno, è domiciliato a Roma da un pezzo. (*Perseverance*)

Francia. La nuova colonna Vendome avanza rapidamente. Si assicura che il maresciallo Mac-Mahon vuole che l'inaugurazione, la quale avrà luogo prossimamente, sia fatta in modo affatto solenne, in presenza di tutte le notabilità e dei distaccamenti di tutte le truppe della guarnigione.

Se si deve prestare fede alla *Patrie*, è stato deciso che la statua dell'imperatore Napoleone I, col cappotto e col cappello leggendari, sarebbe ricollocata sulla sommità della colonna.

— Il corrispondente da Parigi della *Perseverance* manda la seguente poesia sul *Sedici marzo*, giorno in cui il figlio di Napoleone III compirà i suoi diciott' anni e sarà dichiarato maggiorenne:

Nos ennemis disaient dans leur démenue:
L'Empire est mort, nous régnons maintenant;
Mais le sort trompe une lâche espérance,
Car ils avaient compté sans un enfant.
Peuple français, cet enfant est un homme,
Qui te rendra tes destins triomphants.
Paris sera plus illustre que Rome,
Napoléon vient d'avoir dix-huit ans!

parecchi ancora troppo da fare a Roma stessa.

Torino, Genova, Bologna, Firenze si sono rinnovate, ed a poco o molto anche le altre città seguirono il loro esempio. Bisogna che le città venete facciano altrettanto di sé e di Venezia.

19.

Roma dalla stazione all'albergo. — Un mio vicino osserva, che i vagoni di prima classe sono strapieni, quelli di seconda quasi vuoti. Siamo noi tutti ricchi forse, o vogliamo parerlo, od abbiamo tutti accresciuto straordinariamente i nostri bisogni?

Il *carnacole* è per tutte le vie da parecchi giorni e durerà ancora per giorni parecchi. Esso è diventato una istituzione municipale. Non ha altro da fare il Municipio romano diretto dall'onorevole conte democratico e democratico conte Pianciani? Non si potrebbe lasciare che il Popolo romano si diverta da sé, dacché ne ha anche tropo l'inclinazione? Non c'è da spendere ancora, sebbene si abbia speso molto, nelle scuole, nel pulire la città, che non continua ad essere la più succida delle città italiane, quasi la sporcizia prelatizia e scatésca sia una bella cosa da mostrarsi ai forestieri? Tutti i cronisti di Roma gridano, ma che vale?

I cronisti gridano anche contro alle catasto-

J'entends déjà la fanfare guerrière,
Le seize mars est un jour de bonheur;
De nos drapeaux secouons la poussière,
Napoléon est aujourd'hui majeur.
Du peuple seul son cœur vent tout attendre;
L'aigle revit au soleil du printemps;
Comme un phénix, il renait de sa cendre,
Napoléon vient d'avoir dix-huit ans!

Dicesi siano giunte in via privata notizie assai gravi sulla Numea. Violenti dissensi sarebbero scoppiati fra i deportati; gli uni, secondo le idee di Assi, si rassegnerebbero al lavoro; gli altri al contrario, si lascierebbero trascinare dall'influenza di Pascal Grousset. Il conflitto avrebbe preso proporzioni non indifferenti e già combattuta da parte dell'autorità locale, che, come è noto, non pecca per eccesso di clemenza, trascendendo in misure di repressione non meno gravi. Aspettiamo la conferma di queste notizie assai vaghe e forse esagerate.

Germania. Leggiamo nei giornali tedeschi che il principe ereditario di Germania ha rassegnato le sue funzioni di gran maestro delle loggie massoniche dell'impero, protestando che dopo la malattia dell'imperatore, esso è occupato molto più di prima degli affari di Stato.

Svizzera. Il governo di Berna ha deciso di pubblicare un regolamento per autorizzare le persone di sesso femminile a seguire i corsi dell'Università. Il numero delle giovani studiose, la maggior parte Russa e Rumene, che già frequentano l'Università di Berna, è di 30.

Turchia. A Costantinopoli pare si mettano sull'avviso per eventualità che potrebbero succedere al convegno di Pietroburgo. Una crisi ministeriale sarebbe latente, cagionata dalla supposizione che la politica seguita finora abbia appunto pregiudicati gli interessi della Turchia e le sue relazioni colle potenze europee. Le condizioni finanziarie si fanno d'altra parte sempre peggiori.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3294. D. II.

IL PREFETTO

della Provincia di Udine

Visto lo Statuto del Consorzio di difesa alla sponda destra del Torrente Torre in data 27 marzo 1870 stato compilato dalla Rappresentanza del Consorzio;

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Udine 16 dicembre 1873 N. 5103;

Vista la Nota del Ministero dei Lavori Pubblici 30 gennaio 1874 N. 4470-323 D. VI (Direzione Generale delle Opere Idrauliche) con cui si dichiara nulla ostare accchè la Prefettura renda esecutorio lo Statuto predetto;

Visto l'art. 108 della Legge sulle Opere Pubbliche 20 marzo 1865;

Ritenuto che gli art. 76, 77, 78, 79 del menzionato Statuto devono essere surrogati con quelli trascritti in rosso dalla Presidenza del Consorzio colla data 3 marzo 1873, secondo le prescrizioni impartite dal Ministero dei Lavori Pubblici col Dispaccio 2 gennaio 1872, numero 47530-3558;

Decreta

Lo Statuto di cui sopra è omologato e reso esecutorio.

Udine, li 16 febbraio 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

N° 1812.

Il Sindaco del Comune di Udine

AVVISO

Nel di 18 del mese di febbraio 1874 furono rinvenuti alcuni Biglietti della Banca Nazionale che vennero depositati presso questo Municipio,

chie che circondano la stazione, le quali potrebbero e dovrebbero essere sgomberate, come pure le carceri vicine, per lasciare il luogo libero alla nuova Roma e per mostrare ai viaggiatori che si rispettano e si mettono in mostra le antichità, anche le dirsotterrate nelle costruzioni, ma che c'è almeno l'intenzione di sgomberare tutto ciò che è indegno della Capitale dell'Italia, e che la civiltà ha preso possesso della città dei papi. Ci sono molte città di provincia delle minori, che sorpassano d'assai Roma nel loro interno ordinamento, compresa la vostra Udine, cui credono tanti che si trovano rannicchiata in un buco delle Alpi.

Roma è ora nostra, di tutti gli Italiani, ed abbiamo diritto ch'essa si mostri tale da far vedere al mondo non soltanto la *nuova Roma*, ma la *nuova Italia* in essa. Ogni straniero, che viene a Roma per rendere omaggio al Vaticano e per maledire l'Italia, deve essere, suo malgrado, obbligato a confessare che pochi anni di permanenza degl'Italiani nella città tanto vantata dei Pontefici l'hanno interamente trasformato, e che di quel sepolcro dei secoli, ne hanno fatto una *città moderna*, la *Roma dell'Italia*.

Si rispettino e si mettano in mostra, un poco meglio di quello che hanno fatto i papi, le antichità romane. Si rispettino dei parsi le basiliache cristiane, anche se sono il più delle volte

chi li avesse smarriti potrà recuperarli dando quelle indicazioni che valgano a costatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato a termini e per gli effetti degli art. 715-716 e seguenti del vigente Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 20 febbraio 1874.

Il Sindaco.
A. DI PRAMPERO.

Spettacolo di beneficenza. La Presidenza della Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente:

Mercè la gentile adesione delle Autorità Militari e dell'onorevole Sindaco della Città, alcuni benemeriti Concittadini hanno potuto organizzare una straordinaria compagnia *Equestre-Mime-Ginnastica di dilettanti*, composta di 38 persone e 29 cavalli, diretta dal signor *Carlo Rubini*, la quale darà tre variate rappresentazioni al Teatro Minerva, a totale beneficio dei poveri della Città, nelle sere 28 febbraio, 1 e 6 marzo 1874, ore 8.

La Banda del 24° Reggimento, gentilmente offerta, rallegrerà la serata con nuovi e variati pezzi.

Il Teatro, gratuitamente concesso, sarà illuminato a giorno.

Il gentile pensiero dei Promotori, che incontrò l'appoggio unanime di tanti benevoli Concittadini, cortesi Ufficiali e Dilettanti, venne accolto colla più viva riconoscenza dalla Congregazione di Carità; la quale, conscia delle gravi difficoltà che si opposero alla sua attuazione e della generosa perseveranza con cui furono rimosse dai promotori stessi, confida che i Cittadini, accorrendo numerosi allo spettacolo, vorranno dar prova del loro aggradimento ed efficacemente contribuire allo scopo di beneficenza cui mirano i nobili sforzi di quei benemeriti.

Udine, 21 febbraio 1874.

Il Presidente
FACCI.

Programma dello spettacolo per la sera 28 corr.

1. *Miss Ella*, la celebre volteggiatrice.
2. *L'Uomo aereo*, signor L. Marchesetti.
3. *Il Jockey*. Straordinario lavoro sul cavallo a dorso nudo, eseguito dal signor R. Botti.
4. *La Sbarra fissa*. Lavoro ginnastico, eseguito dai signori L. Marchesetti, G. Orlandini, P. Guaragnenti e Viola.
5. *Il Ritorno del Postiglione*.
6. *Il Gioco della Rosa*, eseguito dai signori S. Giacomelli, marchese M. Rora e N. Capuccio.

Dieci minuti di riposo.

7. *Grande gara di sali al trampolino*. Prendono parte i signori P. Rigola, G. Orlandini, V. Abruzzo, F. Malatesta, D. Cagnoli, G. Serafini, S. Malasona ed A. Minciotti.
8. *Lady Lift*, cavalla araba, ammaestrata in libertà e presentata dal sig. Direttore.
9. *La fuga di Mazeppa*, sopra il destriero scozzese lanciato alla carriera dall'intrepido giovanotto Arturo.
10. *Grande Quadriglia in costume Luigi XIV*, eseguita da otto cavalieri, signori S. Giacomelli, V. Cianciani, co. L. Frangipane, co. G. Puppi, marchese M. Rora, conte L. Puppi, A. Peccile, co. A. Trento.
11. *Brillante Pantomima* eseguita dai signori L. Cuoghi, L. Schimoni, Banelli, A. Minciotti, P. Guaragnenti.

Intermezzi di Clovens signori L. Cuoghi, L. Schimoni, P. Balisutti, P. Guaragnenti e Banelli.

Il biglietto di ingresso al Teatro è di 1. 2, al Loggione 1. 1; negli Scanni numerati in prima e seconda fila nelle loggie 1. 2, sul palcoscenico 1. 1.50, nel parterre 1. 1; un Palco 1. 20.

I palchi e le sedie sono vendibili all'Ufficio della Congregazione di Carità.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine il giorno di mercoledì 25 febbraio 1874 a pubblica gara.

più ricche di paganesimo che non cristiane, ma che si faccia una Roma degna di una grande Nazione.

Non dico, che non si stia facendo; ma bisogna affrettarsi a fare molto e bene. Dirò di quello che si fa.

Intanto dico che si fecero e si fanno molti alberghi, e che questi sono tutti pieni e riboccanti di forestieri. Io stesso ho darato fatica a trovarvi una stanza. Ma sarebbe possibile di fare molto meglio per i forestieri, senza togliere ad essi la voglia di un lungo soggiorno.

A Roma p. e. non c'è ancora un bel caffè che valga la metà di quello di Padova, un caffè dove si trovi prima di tutto del caffè e possia i giornali di tutte le lingue, sicchè ogni straniero vi possa trovare i suoi e si trovi a Roma non soltanto come nella Capitale dell'Italia, ma come nella Capitale del mondo civile. Invece qui abbiamo, e ce lo gridano già da per tutto, col nome della Capitale quell'immondo giornale di Raffaele Sonzogno, al quale il Governo italiano lasciò prendere possesso di Roma italiana, quasi fosse il suo precursore.

Ma io non voglio anticiparvi oggi quello che forse vi dirò in appresso.

(Continua)

Frisanco, Aratorio di pert. 3.04 stim. 1. 451.02.
Fagagna, Aratori di pert. 0.15 stim. 1. 816.84.
Idem, Aratori di pert. 25.20 stim. 1. 1915.06.
Faedis, Rupe boschata di pert. 19.18 stim. 1. 200.40.

Aviano, Aratori di pert. 12.87 stim. 1. 589.87.
Idem, Aratori e prati di pert. 10.81 stim. 1. 532.45.

Idem, Aratori di pert. 13.57 stim. 1. 529.22.
Idem, Aratori di pert. 10.51 stim. 1. 441.62.

Idem, Aratori e prati di pert. 24.73 stim. 1. 808.38.

Idem, Aratori e prato di pert. 11.62 stim. 1. 552.09.

Idem, Aratori di pert. 11.37 stim. 1. 483.28.

Idem, Casa rustica, aratori e pascolo di pert. 10.35 stim. 1. 579.80.

Idem, Pascoli ed aratori di pert. 14.01 stim. 1. 326.58.

Idem, Aratori di pert. 11.10 stim. 1. 548.84.

Idem, Aratori di pert. 20.76 stim. 1. 501.93.

Idem, Aratori e prato di pert. 16.98 stim. 1. 521.07.

Rivignano, Prativo cespuglioso di pert. 49.03 stim. 1. 3867.42.

Idem, Prato di pert. 68.01 stim. 1. 2560.65.

Idem, Bosco ceduo forte e pratico di pert. 106.49 stim. 1. 6233.12.

Povetto, Aratori arb. vit. di pert. 8.95 stim. 1. 497.21.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte ieri nell'albo municipale

Girolamo Petrozzi pensionato con Francesca Brisinello serva — Giacomo Zanetti verniciatore con Orsola Turchetti att. alle occup. di casa.

Annunciamo con profondo dolore a quanti lo conobbero e gli furono ligati col vincolo dell'amistà, la morte del dott. Napoleone Bellina Chirurgo primario presso il nostro Civile Ospitale.

Cittadino a nessuno secondo nell'affetto verso l'Italia, schietto d'animo e di parola, provvido ed amorevole padre di famiglia, benevolo e liberale verso i poveri, caro a molti preclarissimi per cospicuità di natali e per dovizie, in Udine la memoria di lui sarà ognor benedetta.

Esercitò chirurgia come un sacerdotio; felice in ardui imprendimenti dell'arte sua, divise nella città nostra col Marzettini per lunghi anni il primato nella fama di operatore valente. E dal 1849 sino al 19 febbrajo (giorno in cui l'apoplessia lo colpì) attese con zelo esemplare alla cura degli infermi dell'Ospitale, cui trattava con tanta umanità che la sola vista di lui era per molti un lenimento al crudo partire.

A noi, profani alla scienza, non è dato giudicare il Bellina sotto codesto aspetto; ma sappiam bene quante benedizioni gli venissero da quelli cui coll'opera sua, e non materialmente compensata, aveva recato gioventù. E assai si compiaceva della gratitudine sincera della gente del popolo che a lui ricorreva fiduciosa, e cui egli, oltreché di assidue cure, era non di rado largo di aiuti.

Ora nessuna meraviglia se per la perdita di un uomo di tanto cuore i nostri concittadini d'ogni ordine sentissero grave rammarico, e se oggi, nelle funebri onoranze, codesto sentimento si manifestasse.

Il Corpo sanitario ed amministrativo dell'Ospitale seguiva la bara portata dagli infermieri addetti al servizio di esso, e i Cappellani del Pio luogo insieme al Clero della Parrocchia, e poi venivano molti Colleghi ed amici del defunto. E dopo il rito religioso, fu accompagnato al Cimitero e deposto nella cella ch' Egli si aveva preparata.

Possano codesti atti della comparsa di molti al loro dolore, essere di qualche conforto alla Consorte, al Figlio, alle Figlie e al Fratello di Napoleone Bellina!

G.

FATTI VARI

L'avvenire di Venezia. La questione lagunare non ha ancora trovato una soluzione, ma frattanto chi ha occasione di girare per la laguna ha motivo di allarmarsi seriamente. Non si tratta solo della laguna di Chioggia, della laguna di Treporti, che è ridotta un esteso palude malsano; si tratta della stessa laguna media di Venezia. Presso Campalto, gli interrimenti dell'Osolin hanno occupato un così grande specchio lagunare da tramutarlo in palude, dove allignano canne palustri. L'isola di S. Elena può dirsi addirittura congiunta coi pubblici giardini da un pantano che esala odori e miasmi insalubri. E in quest'isola, se non si coglie il momento dell'alta marea, non si ha quasi più accesso. Dal canale di S. Pietro di Castello, esso pure ai lati interrato, non si può più accedere al Lido. I grandi banchi di S. Giorgio, del Lazzaretto vecchio, di S. Servolo e S. Lazzaro si avanzano rapidamente, e così quelli al di là di Murano. Dapertutto all'ingiro della città, e particolarmente a pochi chilometri di distanza, l'interrimento progredisce in maniera bensì lenta, ma ognora crescente. Egli è dunque tempo che si finiscano gli studi e si dia mano seriamente alle opere. Altrimenti sarebbe troppo tardi!

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio contiene:

1. R. decreto 5 febbraio 1874 che stabilisce poter essere chiamato a far parte della Commissione centrale per gli esami di promozione ed ammissione per gli impiegati di 1^a categoria, un professore della facoltà filosofico-letteraria della R. Università di Roma invece di un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

2. R. decreto 8 febbraio 1874 che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali della provincia di Mantova.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura di un nuovo ufficio telegрафico in Pertusola, provincia di Genova.

La Gazzetta Ufficiale del 18 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fra cui quella dell'avv. Mayr Carlo, prefetto della provincia di Venezia, a grande ufficio.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, nel personale del ministero della guerra e in quello dei notai.

ovincia di Cagliari; Manziana, provincia di Roma; Petriolo, provincia di Macerata; Pulsano, provincia di Lecce; Sandrigo, provincia di Venza; Santa Giustina Bellunese, provincia di Belluno.

La Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio contiene:

- Legge in data 8 febbraio, che approva la convenzione stipulata il 18 giugno 1873 fra il ministro delle finanze e la Camera di commercio di Roma, per la permuta dello stabile demaniale situato in quella città, nella piazza d'Arte, con un altro da costruirsi pure in quella città alla stazione della ferrovia, per uso di gana.
- Regio decreto 25 gennaio, che autorizza Banco giore e metalli preziosi, sedente in Lano, e ne approva lo statuto.
- Regio decreto 1° febbraio, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Ascoli ceno.
- Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giuridico.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia ristabilimento del cavo telegrafico che collega Corsica alla Sardegna, e il riattivamento della comunicazione telegrafica tra il continente e la Sardegna.

CORRIERE DEL MATTINO

Nella seduta del 21 corrente la Camera terminata la discussione del progetto di legge per regolare la circolazione cartacea, il quale è approvato a scrutinio segreto con 199 voti contro 63.

La votazione è stata preceduta dall'ammirazione del seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera prendendo atto della dichiarazione del Ministro di non provvedere in nessun caso ai bisogni del bilancio dal 1874 in mediante ulteriori emissioni di carta incontenibile, né per rimborso di debiti redimibili, nelle costruzioni di strade ferrate per conto dello Stato, passa alla votazione della legge. »

È stata distribuita la relazione dell'onorabile sul progetto di legge riferitente la definizione della tassa di registro e bollo e modificazione alle leggi sull'assicurazione contratti vitalizi.

Crediamo che questa legge sarà messa all'ordine del giorno nell'entrante settimana.

Da un rapido cenno che abbiamo avuto tempo di dare alla relazione dell'onorabile Pericoli, abbiamo potuto rilevare che, se le varianti introdotte al progetto ministeriale sono importanti, non sono però tali da rendere difficile l'accordo tra il Ministro e la Commissione. (*Liberà*)

Minghetti è partito per Napoli donde non tornerà a Roma che martedì. Si ritiene ch'egli sia creduto necessario di conferire con S. M. Re in vista della presente situazione parlamentare.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Mi è stato assicurato che da qualche giorno ritornato in Roma Don Bosco, il quale non rinunciato alla speranza di trovare un accomodamento nella questione dei vescovi, del *decrequatur* e del *placet*. Non so davvero se queste speranze sono fondate, ma è certo che la questione è sul tappeto e finirà per essere soluta. La maggior parte dei vescovi non attendono che una parola dal Vaticano per compiere la formalità richiesta dalla legge, e questa vivamente desiderata per mettere fine ad una questione violenta ed insostenibile. Le influenze suitiche che dominano il Vaticano si agitano in che mai, onde impedire una transazione di alcun genere. Quei due o tre vescovi delle tiche province, che sono riusciti in qualche modo ad ottenere l'*exequatur*, soffrono in questo momento la più fiera persecuzione, la quale, non si rivela in pubblico e con aperte cente, non cessa per questo di essere la più ostita e partigiana.

Nel *Popolo Romano* si legge:

Circola per le sagrestie e per le conversazioni i nobili clericali una lettera di un gesuita gesuita, nella quale è detto che ai 4 di marzo l'anno venturo il Papa avrà recuperato il minio temporale.

La restituzione sarebbe eseguita dalla Francia, Austria e Russia collegate contro Italia e Russia.

È inutile aggiungere che solo la disperazione completa può fomentare simili illusioni.

A Venezia ieri si procedette all'elezione deputato del III collegio. Risultato: Prof. nich voti 173; avv. Benvenuti voti 129: lottaggio.

Il card. Bernabò trovò gravemente ammalato.

Alla stazione ferroviaria di Roma è scoppiato un incendio, il cui danno si fa salire a mila lire.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Austria*:

Poiché una corrispondenza semi-ufficiale

sulla possibilità che l'Arciduca Alberto, suo viaggio in Italia, visiti anche Roma, si

può senz'altro ritenere che nel programma del viaggio sia stabilito ch'egli visiterà anche Roma.

L'annuncio del viaggio, che lo Czar Alessandro farebbe in Inghilterra nella prossima primavera, ha prodotto molta sensazione nel mondo politico, poiché in esso si ravvisa l'inizio di possibili accordi tra il Governo inglese ed il russo sulle cose d'Oriente.

Il Duca di Broglie, per arrestare il momento bonapartista, avrebbe intenzione di chiedere all'Assemblea che venga per legge istituita una vice-presidenza della Repubblica.

Il Duca di Larochefoucauld Bisaccia, ambasciatore di Francia a Londra, è partito in fretta da Parigi per recarsi al suo posto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 20. Il Reichstag rinvia la legge sulla stampa a una Commissione di 14 membri, dopo che Bismarck giustificò le misure contro il giornalismo in Alsazia e Lorena, e specialmente la proibizione del giornale *Germania*.

La Camera dei signori approvò la legge sul matrimonio civile secondo le proposte della Commissione, respingendo la proposta della soppressione delle leggi ecclesiastiche del 1873, come pure altre proposte ultra conservatrici.

Parigi 20. La Circolare Broglie è generalmente approvata. I giornali bonapartisti scorgono una prova della crescente importanza del loro partito. La notabilità repubblicane fecero passi presso Ledru Rollin consigliandolo a rinunciare alla candidatura di Valchiusa. Ledru Rollin riconosce.

Versailles 20. L'Assemblea respinse l'imposta sul biglietto di Banca.

Vienna 20. Lo stato di salute di Mons. Falcinelli è migliorato; assicurasi che lascierà Vienna in marzo.

La Nuova Stampa Libera annuncia che il ministro turco a Berlino Aristarchi-bey sarà elevato al grado di ambasciatore.

Barcellona 18. Il corpo consolare si riunisce presso il console d'Italia per organizzare il servizio del corriere. Dicesi che i Carlisti sieno entrate a Berga.

Londra 20. Il *Morning Post*, commentando il discorso di Moltke e il linguaggio della *Gazzetta d'Augusta*, conchiude che l'equilibrio di Europa è fortemente scosso dopo i disastri della Francia e l'indifferenza del Ministero liberale inglese.

Londra 21. Il nuovo Ministero è formato così: Disraeli, primo lord della Tesoreria; lord Cairns, lord cancelliere; Richmond, presidente del Consiglio privato; Malmesbury, guardasigilli; Derby, affari esteri: Salisbury, Indie; Carnarvon, Colonie; Gathorne Hardy, guerra; Cross, interno; Strafford Northcote cancelliere dello scacchiere; Mauners, poste: Ward Hunt, marina.

Yedo 19. Il primo ministro Iwakura offriva le dimissioni, che però non furono accettate. Il popolo domanda la guerra contro la Corea. Se il Governo riuscisse, la guerra civile è inevitabile. Un'insurrezione seria scoppiò nel Distretto di Fizion.

Berlino 21. La Camera dei Signori approvò definitivamente la legge sul matrimonio civile, che in seguito alle modificazioni introdotte, deve passare nuovamente alla discussione della Camera dei deputati.

Pietroburgo 21. L'Imperatore d'Austria partirà lunedì per Mosca ove rimarrà fino a martedì sera; continuerà quindi il viaggio per Smolensko e Varsavia, e arriverà a Vienna venerdì. Il principe di Galles partirà il 27 corrente per l'Inghilterra.

Madrid 20. Mancano notizie di Moriones in seguito all'interruzione dei telegrafi e al cattivo tempo. La *Corrispondenza* dice che il pagamento dei cuponi scaduti del debito esterno è assicurato in seguito al progetto Echegaray.

Berlino 20. Degli Alsaziani non comparvero oggi nel *Reichsrath* che il Vescovo Räis e sei altri ecclesiastici. Mancavano il Vescovo Dupont de Loges e gli altri deputati.

Parigi 20. La moglie del maresciallo Bazine è partita per l'isola di S. Margherita; essa ebbe il permesso di condividere l'arresto di suo marito, purché si assoggetti allo stesso Regolamento.

Parigi 20. Il *Monde* ha da fonte sicura che le parole del Vescovo di Strasburgo, al Reichstag, furono snaturate e presentate in modo assolutamente contrario alla verità. Il Vescovo credette di dover dire che gli Alsaziani non possono mettere in questione la legalità del trattato di Francoforte, ma faceva riserva per la legittimità del trattato. Il Reichstag s'impadronì precipitosamente di quella prima dichiarazione, ricusando la parola a Winterer Gerber.

Londra 21. Smith fu nominato segretario delle Tesorerie; lord Sandon vice-presidente del Consiglio privato. Il *Times* ha un dispaccio in data del 28 gennaio, che annuncia che Comassie fu presa, e che il Re degli Ascianti è prigioniero.

Atene 21. Bulgaris incontra difficoltà per

formare il Gabinetto. Comunduros e Zaimis riuscano di farne parte; sono però disposti ad appoggiare il Ministero qualora accetti il loro programma.

Madrid 20. I carlisti s'impadronirono di Vinaroz, nella Provincia di Valenza, dopo sei ore di combattimento. La guarnigione, composta di 200 uomini, fu fatta prigioniera. Il fatto è attribuito al tradimento di un sergente che consegnò la porta della città. Moriones trovò a Castro; la sua avanguardia fra Onton e Somorrostro; il cattivo tempo continua.

OSSERVATORI METEOROLOGICI

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Buometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m.m.	748.0	747.9	749.1
Umidità relativa	90	78	75
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	E.E.	S.O.	N.
Vento { velocità chil.	2	2	2
Termometro centigrado	52	7.6	5.1
Temperatura { massima	9.0		
{ minima	3.6		
Temperatura minima all'aperto	2.4		

Notizie di Borsa:

BERLINO 21 febbraio	
Austriache	194.14 Azioni
Lombarde	95.18 Italiano

PARIGI 21 febbraio	
Prestito 1872	93.45 Meridionale
Francese	59— Cambio Italia
Italiano	61.50 Obbligaz. tabacchi
Lombarde	361— Azioni
Banca di Francia	4005— Prestito 1871
Romane	68.75 Londra a vista
Obbligazioni	169— Aggio oro per mille
Ferrovia Vitt. Em.	181.25 Inglesi

LONDRA 21 febbraio	
Inglese	92.38 Spagnuolo
Italiano	60.34 Turco

FIRENZE 21 febbraio	
Rendita	70.42 Banca Naz. it. (nom.) 2142.12
» (coup. stacc.)	68.10— Azioni ferr. merid. 430.—
Oro	23.22 1/2 Obblig. >
Londra	29.07— Buoni >
Parigi	115.75— Obblig. ecclesiastiche
Prestito nazionale	66.50— Banca Toscana 1617.12
Obblig. tabacchi	Credito mobil. Ital. 871.50
Azioni	873.14— Banca italo-german. 275.—

VENEZIA, 21 febbraio

La rendita, cogli'interessi da 1 gennaio, p. p., pronta a 70.35 e, per fine corr., da — a 70.40.

Azioni della Banca Veneta da L.	— a L.
» della Banca di Cr. Ven.	— >
» Banca nazionale	— >
» Strade ferrate romane	— >
» della Banca austro-ital.	— >
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	— >
Prestito Veneto timbrato	— >
Da 20 franchi d'oro da L.	23.25 a 23.24
Banconote austriache	— >

Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 50 god. 1 genn. 1874 da L.	70.35	a L. 70.40
» 1 luglio	68.20	68.25
Per ogni 100 fior. d'argento da L.	276.50	a 276.—
Pezzi da 20 franchi	23.24	23.22
Banconote austriache	259.	

